



La gestione del territorio

Elisabetta Francillo

POZZUOLI. Mare pulito, da ieri, ai piedi del Rione Terra, nel golfo di Pozzuoli. Dovrebbe essere questo il nuovo scenario grazie all'impianto di sollevamento rigenerato in via Cavour. Si tratta di un sistema, formato da cinque pompe, che consentono una depurazione migliore delle acque reflue, l'eliminazione dei cattivi odori, e il trasporto di tutti i liquidi verso il depuratore di Cuma, dove saranno ulteriormente trattati e depurati i residui. La vecchia struttura non riusciva più a servire il bacino di popolazione, aumentata nel tempo, dopo gli anni del bradisismo che causarono lo sfollamento del centro. Un incremento eccessivo rispetto alla portata dell'impianto.

E in casi eccezionali, come di forti piogge, rigettava direttamente in mare parte dello sporco. A beneficiarne, con il nuovo procedimento, sarà soprattutto la qualità delle acque marine. Più volte negli anni, infatti, si sono riversati residui fognari nello specchio d'acqua compreso tra la Darsena dei pescatori e l'acropoli puteolana, dietro la scogliera che separa il porto dall'insenatura costiera. Un meccanismo che ha interdetto l'area alla balneazione, deturpando con miasmi l'intero tratto. La nuova stazione di sollevamento serve circa undicimila abitanti del centro storico di Pozzuoli ed è stata completamente ristrutturata con la sostituzione delle cinque pompe adibite al sollevamento delle acque reflue, dei chiusini destinati al mantenimento degli odori e dell'impianto di trattamento delle arie esauste.

Un intervento reso possibile grazie all'accordo operativo stipulato dal Comune di Pozzuoli con il ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, costato circa cinquecentomila euro. I lavori sono stati eseguiti dalla Sogesid SpA, individuata dal governo quale soggetto attuatore degli interventi contenuti nel «Programma strategico per le compensazioni ambientali della Regione Campania», tra i quali c'è anche quello che riguarda Pozzuoli. Il progetto esecutivo del nuovo impianto è stato approvato a giugno del 2015, dalla giunta guidata dal sindaco Vincenzo Figliolia, e i lavori sono iniziati poco più di un anno fa.

Il sindaco Figliolia: «È un'opera importante per la salvaguardia ambientale e la garanzia dei servizi»

«Si tratta di un'opera importante per la salvaguardia ambientale - ha dichiarato il primo cittadino - per la tutela del mare e per la garanzia dei servizi. Un intervento reso necessario nel tempo, per l'aumento demografico innanzitutto e di conseguenza per la protezione del nostro habitat». Con l'eliminazione dello scarico diretto nel golfo, potrà entrare nel vivo anche il progetto del Piu Europa che prevede la costruzione di un cammino a ridosso del mare, e che collegherà il lungomare di via Napo-



Pozzuoli Golfo depurato: via i cattivi odori, liquidi veicolati all'impianto di Cuma

Fogne nuove e mare pulito Rione Terra diventa «eco» Cambia il sistema di pompaggio delle acque reflue

li direttamente alla darsena e dunque al centro storico, al di sotto del Rione Terra. Regalando un paesaggio suggestivo, come pochi realizzati in Italia. Esempio ne è in Liguria la passeggiata di Anita Garibaldi, nel parco di Nervi. Un'opera che permetterà di continuare quanto già costruito sul fronte del lungomare, grazie ai fondi europei.

Per completare la nuova skyline, come naturale prosecuzione, si dovrà ancora aspettare un ultimo tassello, ovvero la demolizione dell'ecomostro «Vicenzia a' mmare», un enorme scheletro di cemento rimasto incompiuto ai piedi del Rione Terra. Si passerà poi alla pavimentazione al di sopra delle scogliere, per congiungere il lungomare Pertini al porticciolo dei pescatori, circumnavigando le antiche grotte tufacee conosciute come «caverne di Polifemo», fino a raggiungere la seicentesca chiesa dei marinai, l'Assunta a Mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stazione di sollevamento

La ristrutturazione è costata 500mila euro, sostituisce le cinque pompe ora servirà 11 mila abitanti del centro storico. Accordo tra Comune e ministero

Acerra

Area Pip, via libera della Regione al nuovo piano

Il documento



Enrico Ferrigno

ACERRA. Il via libera al nuovo piano per l'area Pip è venuto dalla sua pubblicazione sul Bur della Regione. Ora ci saranno 30 giorni per le eventuali osservazioni da parte di cittadini ed associazioni e dopodiché diventerà a tutti gli effetti operativo. Il documento che stabilisce i criteri con cui le piccole e medie imprese potranno insediarsi nell'area a loro destinata da oltre vent'anni è stato approvato dal Comune solo a dicembre dell'anno scorso in sostituzione del precedente scaduto nel 2009. Ma per rimettere a posto le infrastrutture realizzate oltre 10 anni fa con una spesa di oltre 7 milioni di euro e da allora praticamente abbandonate, occorrono oltre un milione e centomila euro. E non è tutto. Per realizzare invece le opere di urbanizzazione al comparto A, mai cominciate ed espropriare i terreni necessari ad ospitare le piccole e medie imprese occorrono oltre tre milioni e trecento mila euro. Denaro che il Comune vorrebbe incamerare dagli imprenditori interessati a localizzarsi nella parte dell'area Pip già infrastrutturata, ma vandalizzata. Ma finora però, a causa della crisi economica e commerciale, le richieste di delocalizzarsi nell'area Pip languono. Ed ecco che l'ente locale per attirare gli imprenditori poco interessati finora ha elevato indici di fabbricabilità e l'altezza massima dei manufatti a 9 metri rispetto ai 4 metri e mezzo del vecchio regolamento per consentire la costruzione di capannoni più grandi a parità del vecchio prezzo di acquisto dei singoli lotti di terreno.

I costi

Più di un milione per rimettere a posto le infrastrutture e oltre 3 milioni per le opere di urbanizzazione

Dieci lunghi anni di abbandono sufficienti a trasformare i 34 ettari della «Marchesa», tra l'Ipercoop ed i Regi Lagni, nell'oasi preferita di ladri, vandali ed ecotraficanti che hanno bruciato rifiuti di ogni tipo. Per ripristinare l'illuminazione pubblica del comparto B, dieci anni fa pronto ad ospitare una quindicina di aziende artigiane all'epoca interessate, occorrono ora oltre 92 mila euro e oltre un milione di euro per la realizzazione delle aree verdi e completare la rete fognaria, i parcheggi e soprattutto ripristinare ed adeguare la viabilità interna alla futura area industriale. A risvegliare gli amministratori locali dal torpore ci pensarono due anni fa gli ispettori inviati dalla Regione per verificare come fossero stati spesi i fondi europei inviati ad Acerra più di un decennio prima per la realizzazione dell'area Pip e soprattutto per verificare la sua accessibilità ed utilizzazione. Ne spuntò fuori un quadro sconcertante: gli ispettori non riuscirono a trovare in Municipio la documentazione contabile relativa alle opere realizzate e soprattutto riscontrarono «la quasi inaccessibilità dei luoghi e il deterioramento dell'opera».

Di qui la minaccia da parte di palazzo Santa Lucia di revocare l'ultima tranche di finanziamenti europei destinati ad Acerra, se il sindaco Lettieri e gli amministratori locali non avessero fornito i necessari chiarimenti. Ma anche di approvare il nuovo regolamento Pip scaduto nel 2009. Ed è così che sul filo di lana che sindaco e consiglio riescono in qualche modo a deliberare in merito alle richieste di chiarimenti chiesti dalla Regione. Ora le uniche imprese localizzate in località «Marchesa» sono un piccolo centro commerciale con supermercato annesso e negozio di elettronica adiacente all'Ipercoop, una rivendita di auto e alcune officine meccaniche. Nel 2005 in lista di attesa c'erano anche 15 aziende che avevano fatto richiesta all'allora sindaco Marletta insieme ad una trentina di imprese artigiane familiari chiuse dall'Asl Napoli 4 perché non in regola con le immissioni di gas nell'atmosfera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo un secolo torna a splendere la cupola del Santuario

San Giuseppe Vesuviano

Terminata l'opera di restauro riparata anche la Croce di rame: sarà benedetta dal vescovo Marino

Pino Cerciello

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Dopo mesi di restauro torna al suo splendore la cupola del Santuario di San Giuseppe Vesuviano e la sua croce in rame, punto più alto dell'intera cittadina. Domenica 12 febbraio, la croce di rame, riparata accuratamente nelle parti danneggiate dal tempo, sarà esposta all'interno del santuario durante tutte le celebrazioni eucaristiche. Martedì 14 febbraio, alle ore 10 e 30, sul cantiere della cupola del santuario, sua eccellenza, Francesco Marino, nuovo vescovo di Nola, benedirà la posa della croce rinnovata. «Consapevoli della densità di significati che tale gesto

comporta per la tutta comunità ecclesiale e civile». Ha spiegato padre Rosario Avino direttore del centro giovanile dei Giuseppini: «Come ben visibile per l'imponente ponteggio esterno, la cupola del nostro santuario è oggetto di un intervento di restauro e consolidamento straordinario, il primo dopo oltre cento anni di storia. Struttura portante in ferro e in muratura, capitelli, stucchi, cornicioni, coperture in rame e finestrini sono oggetto di un accurato restauro».

Anche la bellissima Croce in rame, alla sommità della cupola, è stata asportata con attenzione e devozione da personale esperto, e riparata accuratamente nelle parti danneggiate dal tempo. «Per questo abbiamo immaginato potesse essere gradito a tutti poterla ammirare da vicino - spiega padre Rosario - Sarà, quindi, presente in santuario domenica 12 febbraio durante tutte le celebrazioni eucaristiche. Simbolo della vittoria del Bene sul Male, la nostra Croce è alta più di due metri, e la rimetteremo dove si tro-



vava, sopra la Cupola, ad oltre cinquanta metri di altezza, il punto più alto di tutto il Comune di San Giuseppe Vesuviano. Verso questa Croce, così familiare per generazioni di sangiuseppesi, i nostri nonni e i nostri padri hanno diretto lo sguardo, fiduciosi di ottenere dal Signore Dio Onnipotente, per intercessione di San Giuseppe, protezione, sicurezza di vita e salute».

L'evento coinvolgerà tutta la cittadina ma anche la comunità ecclesiale dell'intera zona. «Abbiamo chiesto a Monsignor Francesco Marino, nuovo vescovo di Nola, di benedire la posa della Croce rinnovata, consapevoli della densità di significati che tale gesto comporta per la tutta comunità ecclesiale e civile». Poi conclude Padre Rosario: «Dalla Croce, strumento di morte per l'Oriente antico, trasformato in albero di vita dal Signore Gesù, ancora oggi si implorano la conversione e il cambiamento in bene del male presente nel mondo intero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA